

Considerazioni conclusive.

Il patto di famiglia presenta numerosi vantaggi concreti, soprattutto dal punto di vista del passaggio generazionale delle imprese. L'integrità di queste sarebbe più tutelata e quindi anche i livelli occupazionali sarebbero stabili.

Per il suo tramite potrebbero essere evitati anche molti contenziosi civili in campo successorio potendo essere definiti fin da subito i problemi che la successione nell'azienda sempre comporta. In particolare, il patto di famiglia consente di liquidare in modo ottimale i soggetti coinvolti nella successione del disponente.

Dal punto di vista sistematico, la vicinanza del patto di famiglia ai patti successori ha dato luogo ad un ampio dibattito presentandosi il nuovo istituto, per lo meno ad una prima lettura, come un'eccezione al divieto di questi ultimi. Anche la distinzione rispetto al testamento ed alla donazione è stata oggetto di numerose analisi, anche per le implicazioni che l'accostamento a queste figure potrebbe avere su determinati aspetti disciplina del patto di famiglia. Dal punto di vista della regolamentazione, le norme in materia sono spesso fonte di problemi, in parte dovuti alla novità della materia e al suo inserimento all'interno della disciplina delle successioni, in parte anche al linguaggio adottato dal Legislatore, non sempre chiaro.

Nonostante la scarsa applicazione, tra l'anno 2011 e l'anno 2012, con la proposta di legge n. 4463 del 28 giugno 2011, il patto di famiglia è stato fatto oggetto di una riforma poi non portata a termine. Questa iniziativa legislativa dimostra la necessità di una disciplina più articolata anche se, alla luce della relativa novità dell'istituto, sarebbe opportuno attendere qualche tempo per comprendere quale sia la forza applicativa delle nuove norme prima di procedere ad una loro riforma.